



La pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del Programma Polisocial Award 2014 e restituisce l'esperienza condotta dagli autori in via Catullo e dintorni.

Sonia Pravato ha curato l'impaginazione e la redazione delle mappe.

Agli autori vanno attribuite le fotografie e le infografiche che compaiono nel volume.

Si ringraziano Donatella Boccalari e gli abitanti di via Catullo, l'Istituto Comprensivo Statale "Pareto", in particolare il Dirigente Scolastico Prof. Angelo Lucio Rossi e i suoi collaboratori, e l'Associazione Genitori, i gruppi e le realtà locali del quartiere, che hanno condiviso questo percorso con il gruppo di ricerca.

ISBN 978-88-916-1817-7

© Copyright 2016 Maggioli S.p.A.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.
Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2008
47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8
Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

www.maggiolieditore.it
e-mail: clienti.editore@maggioli.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Il catalogo completo è disponibile su www.maggioli.it area università

*Finito di stampare nel mese di novembre 2016
nello stabilimento Maggioli S.p.A. Santarcangelo di Romagna (RN)*



C. Calvaresi, L. Cossa, A. Di Giovanni,
A. Marsiglia, G. Pasqui, P. Savoldi

CATULLO VA IN CITTÀ

Un'esperienza di micro-generazione urbana

Con un contributo di Francesca Cognetti

Sommario

06

QUALE RICERCA PER QUALE UNIVERSITÀ CHE SI FA ATTORE IN CONTESTI MARGINALI?

DI FRANCESCA COGNETTI

14

PREMESSA

16

INCONTRO

QUANDO LA CITTÀ VA IN CATULLO: L'IMPEGNO CIVILE
E L'EMERGENZA DEL PROBLEMA

PERCHÉ (PRE)OCCUPARSENE: TERZA MISSIONE
E PROBLEMI MALIGNI

GLI STUDENTI IN VIA CATULLO E IL PROGETTO
PER IL POLISOCIAL AWARD

GLI INCIAMPI, LE SORPRESE E IL DOPPIO SGUARDO

27

PARTE 01 / VIA CATULLO

1.1 LUOGHI E GEOGRAFIE

1.2 SPAZI, PERSONE, USI

1.3 CONOSCERE PER CAPIRE

1.4 LE REGOLE DELL'URBANISTICA

50

L'altro sono io, di Donatella Boccalari

53

**PARTE 02 / LA STORIA,
LE STORIE, LE AZIONI**

- 2.1 IL PROGETTO
- 2.2 LA LINEA DEL TEMPO
- 2.3 IL DIARIO DI BORDO

82

Catullo va a scuola, di Angelo Lucio Rossi

85

**PARTE 03 / SPAZI E SOGGETTI
DI APPRENDIMENTO**

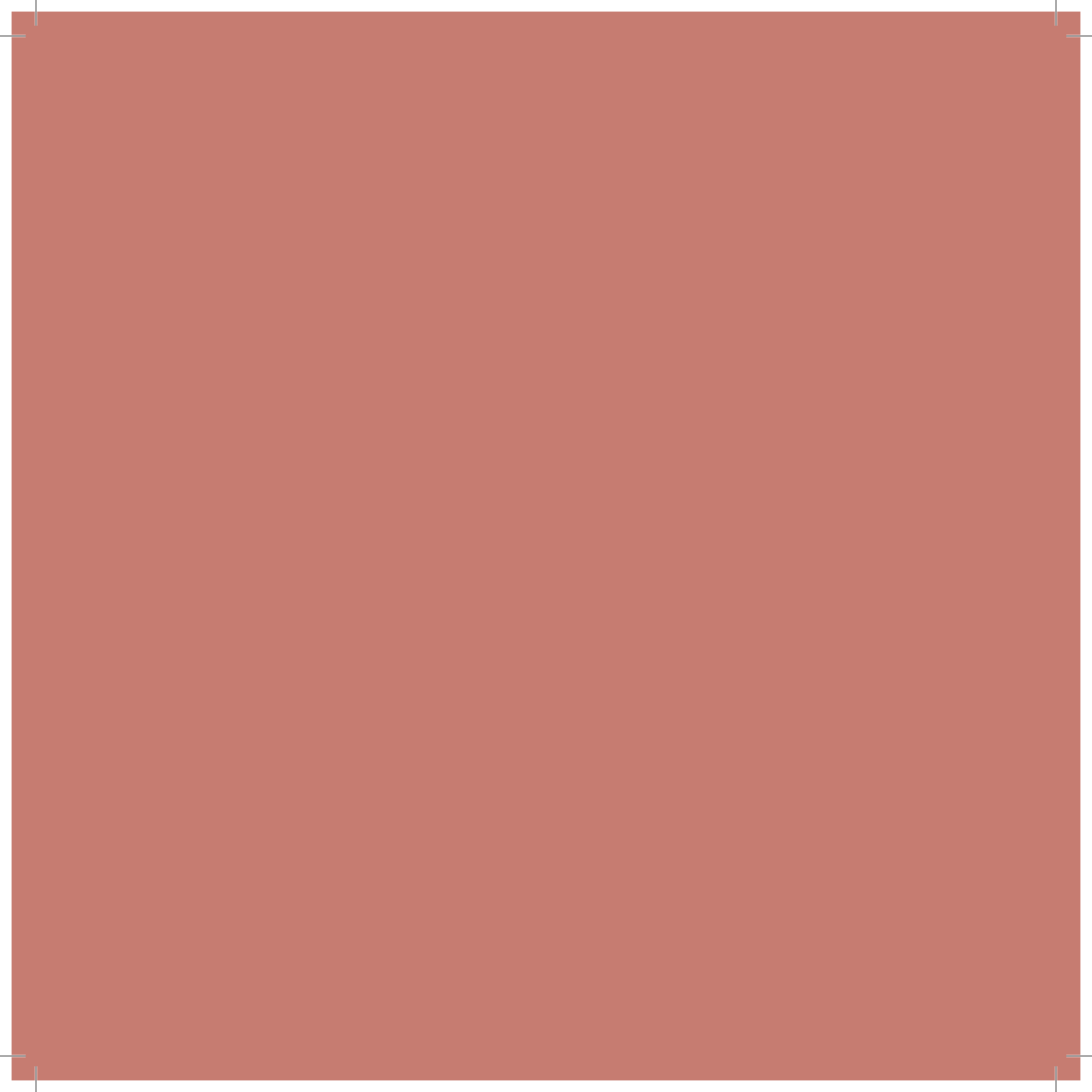
- 3.1 LUOGHI IN TRASFORMAZIONE
- 3.2 SOGGETTI IN AZIONE
- 3.3 FULCRI, LEVE, SISTEMI DI FORZE

103

**PARTE 04 / LEARNING FROM CATULLO:
UN MANIFESTO**

111

BIBLIOGRAFIA



01

VIA CATULLO

1.1

LUOGHI E GEOGRAFIE

1.2

SPAZI, PERSONE, USI

1.3

CONOSCERE PER CAPIRE

1.4

LE REGOLE DELL'URBANISTICA

1.4 Le regole dell'urbanistica

Negli strumenti di pianificazione, l'ambito urbano tra via Gallarate e viale Certosa è in genere individuato come ambito unitario, assoggettato allo stesso regime di previsioni e prescrizioni. Tale ambito si estende in genere da Piazzale Accursio al Cimitero Maggiore e da Villapizzone e Certosa fino al limite dei grandi quartieri unitari QT8 e Gallaratese. Ambito frammisto, caratterizzato dalla compresenza endemica di residenza ed attività artigianali e produttive, nel previgente Piano Regolatore Generale del 1980 l'azzonamento per destinazioni d'uso classificava l'area come "Industriale e artigianale con significativa presenza residenziale" (NTA, art. 33) e subordinava la sua trasformazione alla redazione di uno strumento urbanistico attuativo includendo l'area nel perimetro di una zona B3 (NTA, art. 21).

Più di recente, il Piano di Governo del Territorio del Comune di Milano, approvato nell'ottobre 2012, individua la porzione di territorio urbano in cui ricade anche via Catullo come "Ambito di ridefinizione del paesaggio urbano" (Documento di Piano, Carta di sensibilità del paesaggio) caratterizzato da una bassa sensibilità paesaggistica (Piano delle Regole, Carta di attribuzione del giudizio sintetico di sensibilità paesaggistica).

Il Piano delle Regole, componente regolamentare che definisce la disciplina ordinaria dei diversi ambiti urbani, include via Catullo tra gli "Ambiti di rinnovamento urbano" (PdR, Tavola "Indicazioni morfologiche", art. 17 comma 2), ovvero tra quelle «parti di città in cui il disegno degli spazi pubblici è incompleto. L'obiettivo in questi ambiti è favorire uno sviluppo urbano volto a riqualificare il sistema di spazi pubblici esistenti

attraverso una ridefinizione del rapporto con gli spazi privati e incentivare la realizzazione di nuovi sistemi locali di spazi collettivi».

L'assenza di spazio pubblico (in particolare verde) e di servizi locali costituisce effettivamente un problema per via Catullo e per l'area ad essa prossima. Così, anche il Piano dei Servizi dello stesso PGT riscontra per questo ambito urbano, compreso nel Nucleo di Identità Locale di Villapizzone (NIL 71), una limitata accessibilità con il trasporto pubblico, carenza di verde e scarsa presenza di servizi, che in prossimità di via Catullo consistono essenzialmente nelle scuole primarie dell'Istituto Comprensivo Pareto, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Cecilia e nel centro sportivo Pavesi FIPAV posto in prossimità di Piazzale Accursio.

L'area è inoltre particolarmente carente di commercio al dettaglio: per l'intero NIL a cui appartiene via Catullo si riscontrano in questo senso valori tra i più bassi dell'area urbana: 1,53 unità/ha per gli esercizi di prossimità; 0,08 unità/ha per le medie strutture di vendita; 0,51 unità/ha per quanto riguarda i pubblici esercizi. Ancora, nella prospettiva di una estensione e qualificazione dello spazio pubblico, legata al potenziamento dell'offerta commerciale locale, si rileva una domanda ricorrente di «riqualificazione e ampliamento delle superfici pedonali per incentivare il commercio al dettaglio».

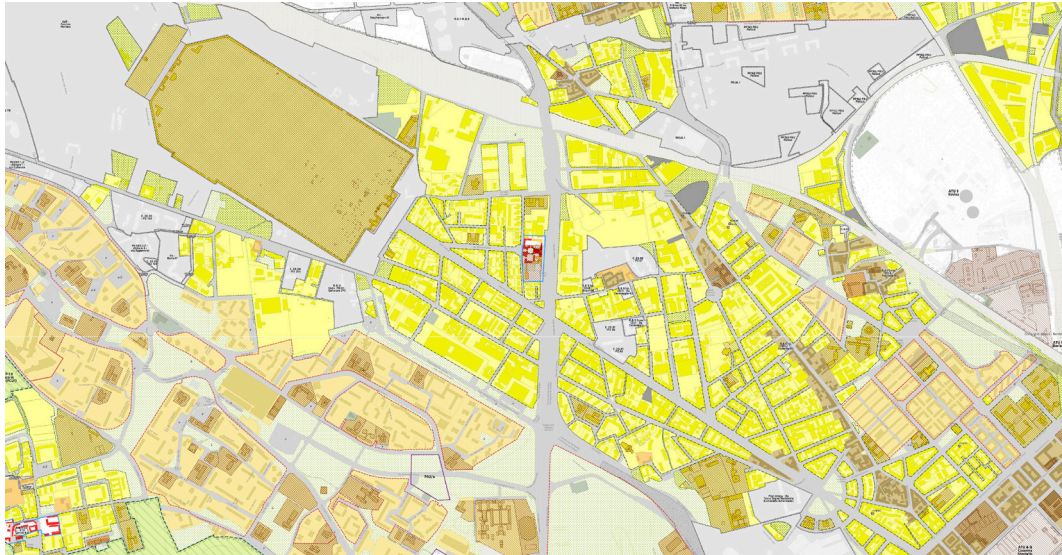
Una prospettiva d'intervento e una leva per il recupero degli immobili dismessi e abbandonati - con particolare riferimento alla fabbrica posta all'angolo tra via Catullo e viale Certosa - sembra sia agganciata agli strumenti introdotti dal nuovo Regolamento Edilizio del Comune di Milano.

All'art. 12, dedicato al "Recupero urbano e sicurezza pubblica. Aree ed edifici dismessi, nidificati e in disuso", si afferma che «il recupero urbano, la riqualificazione sociale e funzionale delle aree e/o degli edifici sono

valori di interesse pubblico da tutelare (...). I proprietari o i titolari di diritti su tali beni devono provvedere alla custodia, alla manutenzione e al decoro degli stessi, anche al fine di evitare fenomeni di degrado urbano, occupazioni abusive, nonché situazioni di pericolo per l'ordine pubblico, l'integrità fisica della popolazione e la sicurezza urbana. (...) [In caso di] inerzia dei proprietari o dei titolari di diritti su tali beni, l'Amministrazione Comunale provvede in via sostitutiva all'esecuzione di interventi di manutenzione e di pulizia degli immobili, nonché a mettere in sicurezza le aree. (...) Inoltre, il Consiglio Comunale, qualora il proprietario non intervenga e l'intervento sostitutivo di cui sopra sia eccessivamente oneroso o comunque non immediatamente attivabile (...) provvede, altresì, ad

[assegnare] (...) a tali beni una destinazione pubblica, di interesse pubblico o generale (...)».

Si tratta evidentemente di una norma incentivante il recupero e il riuso delle strutture abbandonate. Tuttavia alcune obiezioni sollevate sulla legittimità giuridica di questa norma, le difficoltà pratiche di dimostrare l'inutilizzo prolungato per un periodo superiore a cinque anni di una quota pari o superiore al 90% delle superfici utili, insieme alle difficoltà della pubblica amministrazione relative alla regolamentazione e alla gestione di questi asset rischiano di rendere questa norma di regolamento difficilmente attuabile.



Comune di Milano, Piano di Governo del Territorio, Piano delle Regole, Tavola R02 'Indicazioni morfologiche', fogli 1B e 1C

